

Sono soprattutto le donne a intraprendere questa strada perché ascoltano più degli uomini

Il mestiere di allenatore d'azienda

Cresce l'attività del coach che scopre i talenti delle persone

Pagina a cura
di LAURA BARBASIO

Che siano Life, Executive, Trainer o Corporate, i coach svolgono una professione di grande fascino: aiutare i loro clienti a riconoscere e a sviluppare le proprie potenzialità. Quelli iscritti alla Federazione Italiana Coaching sono 300. Ma si calcola che, a livello nazionale, a fregiarsi di questo titolo, siano almeno 600 i professionisti al lavoro. La maggioranza sono donne.

«Per carità, ci sono anche ottimi coach uomini», afferma decisa Giovanna Giuffredi, vicepresidente della Federazione Italiana Coaching. «Ma aiutare le persone a crescere sia a livello personale sia professionale diventando consapevoli delle proprie risorse è un lavoro molto adatto a noi. Ben si coniuga, infatti, con la nostra creatività, il nostro orientamento al problem solving, la nostra disponibilità all'ascolto, alla comunicazione e all'empatia».

A richiedere la loro consulenza sono soprattutto le multinazionali e le grandi aziende, quelle che riconoscono i talenti dei loro manager e sono pertanto disponibili ad investire per aiutarli a superare le loro difficoltà

con interventi fortemente mirati. «In questi ultimi anni, tuttavia», prosegue Giuffredi, «anche le medie e le piccole imprese ci contattano. Siamo sicuramente in una fase di grande sviluppo: gli imprenditori e persino i professionisti stanno iniziando a capire che il nostro intervento aiuta a stare meglio e non solo a risolvere dei problemi».

D'altra parte, se così non fosse, non si spiegherebbe perché, nel mondo, con grande prevalenza nei paesi anglosassoni dove il coaching ha avuto origine, ci sono oltre 14 mila coach.

I loro interventi consistono in percorsi che si articolano in almeno 4/6 sessioni a cadenza quindicinale, della durata di paio di ore ciascuna e non prescindono dal contesto in cui il manager o l'imprenditore opera. Nei primi incontri, se ne

analizzano le dinamiche. Poi si concordano gli obiettivi da conseguire. «A questo punto», spiega Silvia Tassarotti, Mcc e Partner Tep Italy, «supportiamo il cliente nel processo di cambiamento pragmatico mirato al risultato. Con un approccio maieutico, lavoriamo per far emergere le sue potenzialità nascoste. Focalizziamo, quindi, l'attenzione, sulle sue capacità e mai sui suoi limiti. Si innesca così un processo virtuoso che lo porta ad agire per attuare i cambiamenti voluti». Seguono altri incontri di supporto e di verifica per arrivare soddisfatti a fine intervento.

«La vera sfida, per noi», sostiene Laura Quintarelli, presidente della Federazione, «è rinunciare al nostro punto di vista per sposare quello del cliente in modo che possa trovare ed attuare

nella più completa libertà le sue soluzioni».

«I motivi per i quali le aziende possono ricorrere a noi sono diversi», prosegue Quintarelli. «A volte, si tratta di manager la cui leadership è da migliorare. Altre volte, di persone che non si sentono in grado di gestire situazioni conflittuali. Altre volte ancora, di individui che comunicano senza la necessaria efficacia con i propri collaboratori».

Viene da sé che la conoscenza delle dinamiche personali e di quelle organizzative da parte del coach deve essere molto approfondita, soprattutto se si considera l'elevato livello dell'utenza, che richiede interventi il cui costo non è mai inferiore a 200 euro l'ora.

Bisogna tuttavia precisare che non c'è un iter di studi ben definito

da seguire per arrivare ad esercitare questa professione. Molti coach, infatti, sono ex consulenti o manager aziendali, altri formatori, altri ancora psicoterapeuti.

«Certo coach non ci si improvvisa», osserva Tassarotti. «Il primo passo da compiere è essere seguiti da un coach, per sperimentare in prima persona l'efficacia del metodo. Poi, occorre seguire una scuola di specializzazione e fare tanta pratica con l'aiuto di un esperto supervisore».

Le scuole di specializzazione durano da un minimo di sei mesi ad un massimo di un anno ed hanno costi che possono variare da 3.500 a 8 mila euro. L'iscrizione alla Federazione ha un costo annuale di 100 euro il primo anno, 250 a partire dal secondo.

I livelli di certificazione a cui si può accedere sono diversi.

Si parte dal livello base (Acc - Associed Certified Coach), che richiede 60 ore di formazione più 100 di pratica, per poi arrivare a quello intermedio (Pcc - Professional Certified Coach) a cui si accede con 125 ore di formazione e 750 di pratica, per finire con quello avanzato (Mcc - Master Certified Coach) per il quale sono richieste 200 ore di formazione e 2.500 di pratica.



Giovanna Giuffredi



Laura Quintarelli



Silvia Tassarotti



Barbara Cassoli